GAZZETTA DI PARMA

Data 18-10-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 4

Economia

Effetto Brexit
Export alimentare
a rischio

» Burocrazia, controlli e trasporti sono gli ostacoli per l'export alimentare dopo la Brexit.

» **Tagliaferro, Ginepr** 27-28-29

Inserto a cura di
Aldo Tagliaferro

Brexit, dopo 5 anni più ombre che luci

Lavoro, imprese, mercati, fisco e famiglia

L'export in pericolo

Il quarto mercato di sbocco per i nostri prodotti in bilico tra incertezze e controlli che slittano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Emilia Romagna

GAZZETTA DI PARMA

Data 18-10-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 4

Gb-Ue: gli effetti a 5 anni dal referendum

In pericolo 3,6 miliardi di Made in Italy. Le scadenze continuano a essere prorogate. Il 2022 anno decisivo

Effetto Brexit I rischi per l'export alimentare

di **Patrizia Ginepri**

Burocrazia, controlli e trasporti. Sono questi gli ostacoli per l'export agroalimentare (e non solo) verso il Regno Unito nell'era post Brexit. Un assaggio è già avvenuto nel 2021, tra nuove regole e rinvii che hanno accentuato il clima di incertezza e stanno pesando sull'andamento delle esportazioni.

La Gran Bretagna - è bene ricordarlo - è al quarto posto tra i partner commerciali italiani per cibo e bevande, preceduta da Germania, Francia e Stati Uniti. Dopo il vino, con il prosecco in testa, figurano tra i prodotti agroalimentari italiani più venduti in Gran Bretagna i derivati del pomodoro, pasta, formaggi, salumi e olio d'oliva. Importante anche il flusso di Parmigiano Reggiano e Grana Padano.

Nei giorni scorsi la Coldiretti ha lanciato l'allarme: gli effetti della Brexit uniti alla carenza di autotrasportatori mettono in pericolo 3,6 miliardi di export agroalimentare Made in Italy in Gran Bretagna, che nel 2021 potrebbe registrare un calo del 2%, il primo di un decennio e in netta controtendenza all'aumento del 12% che si è registrato in valore sul mercato mondiale, sempre secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat.

A pesare è stato il calo delle spedizioni dall'Italia di pasta (-27%) salsa di pomodoro (-14%), di formaggi (-6%) e vini e spumanti (-2%). Le difficoltà di approvvigionamento Oltremanica per benzina e cibo vanno attribuite, per buona parte, alle difficoltà burocratiche ed amministrative che interessano le nuove procedure doganali e riguardano anche l'aumento dei costi di trasporto dovuti a ritardi e maggiori controlli.

Lo scenario

Le regole in chiave Brexit prevedevano l'entrata in vigore dei controlli già molti mesi fa, ma nel marzo scorso il governo britannico ha annunciato una sospensione di sei mesi, riconoscendo che gli esportatori avevano bisogno di più tempo per adeguarsi «alle nuove procedure e alle nuove richieste». Ora siamo di fronte a un'ulteriore proroga unilaterale da parte britannica. I controlli sui prodotti alimentari provenienti dall'Unione europea sono stati rimandati di altri sei mesi, e inizieranno a luglio 2022, come ha precisato il ministro per l'Ue e gli affari internazionali David Frost.

Anche l'obbligo di notifica al personale di frontiera dei prodotti alimentari in arrivo dall'Europa, che doveva en-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Emilia Romagna

trare in vigore il 1° ottobre, è stato rinviato al gennaio 2022. Il primo slittamento, in verità, era avvenuto l'anno scorso, nel bel mezzo della pandemia, per evitare di aumentare difficoltà per l'economia britannica e soffocare le forniture di beni alimentari essenziali. Il nuovo allungamento dei tempi giunge mentre i supermercati del Regno Unito tentano di mantenere i loro scaffali completamente riforniti in mezzo a una stretta della catena di approvvigionamento causata dalla pandemia e dalla carenza di lavoratori che è stata in parte causata dall'uscita del paese dall'Unione europea.

Marks&Spencer, catena di grandi magazzini considerata la cartina al tornasole del retail britannico aveva già premesso, in una lettera inviata ai fornitori, che né le autorità britanniche né quelle europee sarebbero state pronte per il primo ottobre. «Le procedure burocratiche sono onerose - ha avvisato M&S - gli esportatori italiani, francesi e tedeschi dovranno presentare 700 pagine di documentazione. Non solo. Gli uffici che rilasciano i certificati per l'export sono aperti dal lunedì al venerdì, mentre la catena delle forniture funziona 24 ore al giorno e 7 giorni a settimana. Il risultato è che, mentre gli esportatori europei combattono con burocrazia e ritardi, i consumatori britannici si troveranno scaffali vuoti, meno scelta di cibi o bevande europee e la quasi certezza che i prezzi aumenteranno».

Qualche esempio? McDonald's ha dovuto rinunciare temporaneamente a vendere i propri milk-shakes in Gran Bretagna e la catena di fast-food Nando's ha chiuso una cinquantina di ristoranti perchè è rimasta sprovvista di materia prima, i suoi famosi polli. Ora la nuova sfida per gli inglesi è assicurarsi le forniture necessarie per le vendite durante la stagione cruciale dello shopping natalizio.

I trasporti

Anche la mancanza di trasportatori pesa sulla filiera agroalimentare con la Gran Bretagna che produce appena la metà del cibo che consuma ed è costretta pertanto a ricorrere alle importazioni dall'Unione Europea (30%), dalle Americhe (8%), dall'Africa (4%), dall'Asia (4%), da altri paesi del mondo. Il problema riguarda soprattutto prodotti deperibili come la frutta e verdura che per circa 1/3 viene dall'Unione Europea con oltre 250 milioni dall'Italia lo scorso anno.

Le difficoltà nei rapporti tra Gran Bretagna ed Unione Europea rischiano peraltro di favorire l'arrivo di cibi e bevande extracomunitarie non conformi agli standard sicurezza Ue ma anche contraffazioni ed imitazioni dei prodotti alimentari Made in Italy, dal Parmigiano al Chianti. "Si tratta di un rischio reale come dimostrano - secondo la Coldiretti - le vertenze Ue del passato nei confronti di Londra con i casi della vendita di falso Prosecco alla spina o in lattina fino ai kit per produrre in casa finti vini italiani o addirittura formaggi come Grana o Parmigiano. La Gran Bretagna potrebbe infatti diventare il cavallo di troia per l'arrivo del falso Made in Italy che nel mondo fattura 100 miliardi e che vedono tra i maggiori contraffattori gli Usa, con i quali gli inglesi stanno negoziando un accordo commerciale privilegiato, ma anche il Canada e l'Australia che fanno parte del Commonwealth".

Paradossalmente l'Unione europea, che non voleva Brexit, ha iniziato subito a fare i controlli previsti al confine e a imporre l'onere di documentazioni aggiuntive. La conseguenza è stata un crollo di 2 miliardi di sterline delle esportazioni di prodotti agroalimentari britannici in Europa nel primo semestre 2021, secondo i dati della Food and Drink Federation britannica.

Il Consorzio del Parmigiano Reggiano

Il Regno Unito è il quarto mercato estero per il Parmigiano Reggiano con 7.863 tonnellate di prodotto importato nel 2020. Il Consorzio di tutela fa sapere che in seguito all'uscita della Gran Bretagna dall'Europa «non ci saranno cambiamenti significativi dal punto di vista della protezione del marchio perché Parmigiano Reggiano è un marchio registrato nel Regno Unito e gode della protezione legale che si estende anche al termine parmesan». Tuttavia, nel nuoco corso dettato dalla Brexit «la preoccupazione è forte per diversi motivi: dal rischio di convergenza di possibili nuovi dazi ai riflessi di una probabile crisi economica post-Covid che impatterebbe sulla capacità di spesa delle famiglie Oltremanica».

Secondo il direttore del Consorzio, Riccardo Deserti, un ulteriore elemento che si aggiunge alla lista dei fattori di incertezza «è capire come il sistema economico del Regno Unito si riallineerà nella fase post Brexit. Negli ultimi due mesi infatti ci sono stati problemi per tanti beni di consumo per l'emergenza trasporti perché mancano gli autisti. E questo ha interessato anche le consegne di Parmigiano Reggiano come altri prodotti del Made in Italy». E non è tutto.

Un altro rischio potenziale è che nel Regno Unito «venga implementata una legislazione sfavorevole alle esportazioni agroalimentari italiane, come l'etichetta nutrizionale a semaforo che si sta diffondendo nella maggior parte dei supermercati della Gran Bretagna e che respinge ingiustamente gran parte dei prodotti agroalimentari Made in Italy con lo status di Denominazione di origine protetta. C'è poi il pericolo di nuovi dazi, scenario che i consorzi dovranno gestire in coordinamento con l'Unione europea».

Da tenere presente, infine, anche un'altra questione, certamente non secondaria: la possibilità concreta che aumentino i costi del Consorzio di tutela per l'attività di vigilanza in Gran Bretagna. Questo perché uscendo dall'Unione europea, potrebbe non essere più valida la norma della tutela ex-oficio. Se ciò avverrà, le azioni di tutela e vigilanza saranno completamente a carico degli enti di tutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio del Parmigiano: «Timori per possibili nuovi dazi e per una crisi post-Covid che potrebbe frenare i consumi oltremanica»

-27%

Le spedizioni di pasta dall'Italia

Ma sono in difficoltà anche il pomodoro (-14%), i formaggi (-6%), vini e spumanti (-2%)

7.863

Tonnellate di Parmigiano reggiano importate in UK

E' il quarto Paese di sbocco per il nostro formaggio di punta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Emilia Romagna

GAZZETTA DI PARMA

Data 18-10-2021
Pagina 1
Foglio 4 / 4

GAZZETTA DI PARMA

Maxi rissa a Fidenza: agente ferito

In coda per vaccinarsi: «Vogliamo lavorare»

ECONOMIA

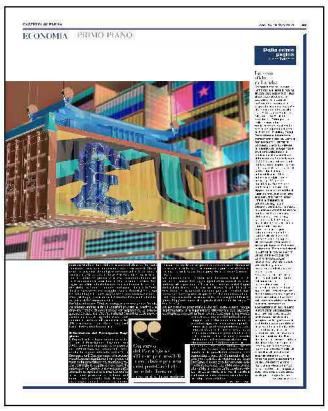
Brexit, dopo 5 anni più ombre che luci

L'export in pericolo

Il quarto mercato di sbocco per i nostri prodotti in bilico tra incertezze e costi di che slittano

ECONOMIA | PRIMO PIANO

Effetto Brexit I rischi per l'export alimentare


ECONOMIA PRIMO PIANO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.